

La Sicilia 16 Ottobre 2021

La casa discografica per neomelodici su cui “puntava” il figlio del boss

Nessuna criminalizzazione ma alla fine i neomelodici in un modo o nell'altro c'entrano sempre. Prendete Massimo Comis, totalmente estraneo a questa indagine e da tempo col pallino della musica napoletana. Il figlio di Giovanni Comis si è ricavato un suo spazio nel settore, al punto tale da partecipare in veste canora a questo genere di kermesse musicali e da schierare nella propria squadra, fra gli altri, Alfio Aiello e soprattutto, così come detto ieri in conferenza stampa, Gianni Vezzosi. Il punto di forza di Massimo Comis è la sua casa discografica: la “Q Factor Records s.a.s.”, con sede in via Caduti del lavoro 97, intestata a lui quale socio accomandatario e ad Andrea Consoli (che in un video di Alfio Aiello, di cui sopra e a lato riportiamo due fràme, impersona un boss della malavita) quale socio accomandante.

La “Q Factor Records” risulta inattiva ai registri Camera di Commercio ma basta poco per comprendere che non è così e che, come riferito dai collaboratori di giustizia, in testa quell'Antonio D'Arrigo che del gruppo di Picanello ha fatto direttamente parte, non è altro che uno dei fiori che ha potuto mettere al proprio personalissimo occhiello Giovanni Comis.

Costituita il 2 dicembre 2015, l'apertura della casa discografica ha comportato ingenti investimenti per l'acquisto delle attrezzature da incisione e da registrazione che il giovane Massimo non poteva certo sopportare. Almeno stando alle investigazioni patrimoniali sull'intero nucleo familiare del boss, che pure lui, in verità, ufficialmente non aveva tanto da scialare.

Eppure D'Arrigo fa presente che il Comis «ha speso almeno trecentomila euro di macchinari per l'incisione di dischi: ne sono a conoscenza perché lo diceva sempre lo stesso Comis, vantandosi che era la seconda casa discografica in Italia con questi macchinari e che aveva fatto questo investimento in favore del figlio Massimo».

Ecco perché la casa discografica è stata posta sotto sequestro, al pari di altri beni intestati al Consoli, nonché a un appartamento al villaggio Reysol, a Costa Saracena, intestato alla moglie dello stesso Comis. Valore stimato del tutto? Un milione di euro.

Concetto Mannisi